

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

18
2010

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Sandro De Maria

Comitato Scientifico

Sandro De Maria
Raffaella Farioli Campanati
Richard Hodges
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli
Stephan Steingräber

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.
Via San Petronio Vecchio 6, 40125 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione

Enrico Gallì, Viviana Sanzone

Collaborazione alla redazione

Simone Rambaldi

Abbonamento

€ 40,00

Richiesta di cambi

Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-051-2

© 2010 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Presentazione</i> di Sandro De Maria	7
--	---

ARTICOLI

Preistoria e protostoria

Carla Del Vais, Anna Chiara Fariselli <i>Tipi tombali e pratiche funerarie nella necropoli settentrionale di Tharros (San Giovanni di Sinis, Cabras - Or)</i>	9
--	---

Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

Emanuela Ercolani Cocchi <i>Iuppiter Iuvenis, ideologia e iconografia da Ottaviano a Gallieno</i>	23
--	----

Andrea Gaucci <i>Adria. Iscrizioni etrusche tardo-arcaiche</i>	35
---	----

Antonio Gottarelli <i>Templum solare e culti di fondazione. Marzabotto, Roma, Este: appunti per una aritmo-geometria del rito (IV)</i>	53
---	----

Stefano Santocchini Gerg <i>Un inedito del Pittore senza Graffito dal nuraghe Flumenelongu (Alghero): il "mercato sardo" e le relazioni di Tarquinia con la Sardegna arcaica</i>	75
---	----

Ilaria Venanzoni <i>L'area archeologica di Piazzale Matteotti a Pesaro</i>	91
---	----

Archeologia tardoantica e medievale

Andrea Augenti, Federica Boschi, Enrico Cirelli <i>Il sito della basilica Petriana a Classe: dalla diagnostica archeologica allo scavo</i>	103
---	-----

Archeologia orientale

Enrico Acquaro <i>Glittica punica: temi inusuali</i>	111
---	-----

Gian Luca Bonora, Zholdasbek Kurmankulov, Sagandyk Ishangaly, Morena Marsigli <i>Analisi del popolamento nell'Età del Bronzo nel delta del Syrdarya (Kazakhstan): vecchi dati e nuove acquisizioni</i>	121
Angelo Di Michele <i>Osservazioni sulla coroplastica antropomorfa del Bronzo Medio dall'Area N di Tell Afis (Siria)</i>	145
ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI "OMNIUM IN LITTERIS STUDIORUM ANTIQUISSIMAM MUSICEN EXITISSE... PERCORSI DI STUDI TRA ARCHEOLOGIA E MUSICOLOGIA" (BOLOGNA, 29 MAGGIO 2009)	
<i>Introduzione</i> di Sandro De Maria	157
Donatella Restani, Paola Dessì, Daniela Castaldo <i>Eventi sonori in età augustea</i>	159
Marco Podini <i>La rappresentazione dei suonatori di strumenti a corda o fidicines nell'arte ufficiale romana: spunti di riflessione</i>	177
Simone Rambaldi <i>Archeologia e scenografia nel teatro musicale del primo Ottocento: le immagini di Roma antica</i>	191

IUPPITER IUVENIS, IDEOLOGIA E ICONOGRAFIA DA OTTAVIANO A GALLIENO

Emanuela Ercolani Cocchi

Within the framework of the research conducted to create the Lexicon Iconographicum Numismaticae, the iconography of the Iuppiter Crescens or Iuvenis, although it was used to a limited extent in Roman coinage, demonstrates the existence of a mint archive documentation that was used not only to train the engravers, but also to provide ideas to help the consilium principis or the officials decide on the subjects. The interest of those in power in having their features depicted and inscribed on coins as a means of self-representation is made extremely clear by the connections that emerge between the portrayal of Jupiter as a boy or as a youth with ideology and historical events. Octavian, immediately after the battle of Actium, had himself depicted as Iuppiter Terminalis/Veiovis. The iconography of Jupiter as a boy, linked to the Cretan myth of infancy and the Italic Veiovis, became characteristic of the Caesar/Princeps iuventutis in issues from the Flavian period and the period of Gallienus, with a clear reference to the divine nature of imperial power.

Dall'iconografia ed epigrafia monetale romana si ottiene la più ufficiale, immediata e continua autorappresentazione del potere; la lettura critica delle emissioni a nome di donne nella fase di formazione del principato ha messo in evidenza l'attenzione alle scelte e la stretta correlazione con gli avvenimenti politici e le evoluzioni ideologiche¹.

La rivolta post neroniana e il principato di Galba avevano ripreso elementi dell'eredità tardo-repubblicana e del periodo Giulio Claudio. I Flavi, che non potevano fruire della legittimazione derivante dal legame di sangue e non appartenevano alle famiglie della *nobilitas* romana, ma avevano vissuto in stretto contatto con la corte nel periodo da Caligola a Nerone, trassero spesso ispirazione dalla produzione

monetale di Augusto a supporto della rifondazione dell'ideologia imperiale. La presenza di una percentuale consistente di monete a nome di membri femminili della dinastia sotto Tito e Domiziano si presenta però come un notevole distacco oltre che dal modello augusteo anche da quello tiberiano, e corrisponde al desiderio di affermare l'idea dinastica come garanzia di continuità, completezza ed equilibrio del potere. Tito dedicava, nell'80-81 d.C., alla madre Domitilla (fig. 6), di umili origini e morta prima dell'elezione di Vespasiano, un'emissione basata sul prototipo utilizzato da Tiberio per la madre Livia, come *Iulia Augusta*, in occasione della *supplicatio* per la sua guarigione (RIC II, n. 262, RIC I, n. 51; Tac. *Ann.* 3.64, 71; 4.16.). Vi era raffigurato il *carpentum*, carro coperto trainato da mule, riservato alle vestali e concesso anche a lei in quanto dal 22 d.C. il Senato le aveva conferito l'onore di sedere fra di loro ai giochi pubblici. La moneta dedicata a Domitilla riprende al Rovescio la formula SPQR, che compare negli esemplari di età tiberiana a segnare il consenso senatorio, integrata dalla formula "*memoriae*" (alla memoria) presente in analoghe emissioni (RIC, I, n. 55) di Caligola in onore della madre defunta Agrippina. Domitilla

¹ In qualità di responsabile dell'Unità di Bologna nell'ambito del Progetto di Ricerca Nazionale per la creazione del *Lexicon Iconographicum Numismaticae*, coordinato da Maria Caltabiano dell'Università di Messina, ho identificato come campione omogeneo, per la verifica dell'esistenza di iconografie simboliche e della loro trasmissione, le emissioni romane a nome dei membri femminili del potere. I risultati della prima fase della ricerca sono confluiti in Ercolani Cocchi 2004; Ercolani Cocchi 2005.

madre, come era avvenuto per Agrippina *Maior*, non è qualificata dal titolo *Augusta*, utilizzato invece da Tito per la figlia Giulia in una nutrita serie di emissioni che ne portano il ritratto e da Domiziano, non solo per la moglie Domizia ma anche, in associazione all'appellativo di "*Diva*", per la sorella defunta Domitilla (fig. 7) e per la nipote Giulia. In precedenza solo a Livia/*Iulia* erano stati dedicati *post mortem* dal nipote Claudio e da Galba esemplari che le assegnavano l'appellativo di "*Diva Augusta*", mentre le sorelle di Gaio, sui sesterzi che le presentavano con attributi di *Concordia*, *Securitas* e *Fortuna* erano identificate solo dai nomi: *Agrippina*, *Drusilla*, *Iulia*². Il programma di divinizzazione della famiglia messo in atto da Domiziano trovò la sua realizzazione monumentale nel tempio della *gens Flavia* e lasciò un riflesso nella poesia contemporanea che, esaltando la *Pietas* del *Princeps*, si sofferma a prefigurare quale sarà la sua sede astrale quando, una volta defunto, verrà accolto fra i *Divi*³. Anche la produzione monetale a nome di Domizia, moglie di Domiziano, nell'82-83 d.C. (RIC II, nn. 132, 135, 136, 152, 153, 156) si articola attorno al tema del figlio defunto entrato fra i *Divi* e del ruolo sacerdotale assunto dalla madre. Al ritratto, con iscrizione DOMITIA AVGVSTA IMP(ERATORIS) DOMITIANI (VXOR) si associa un Rovescio con iscrizione PIETAS AVGVST e l'Augusta in trono, velata, con scettro e la destra tesa verso un fanciullo, anche lui con mano levata, nel gesto della preghiera. Altre monete più esplicitamente la definiscono al Rovescio DIVI CAESARIS MATER e la raffigurano seduta, velata, con scettro, con la destra tesa verso un fanciullo, oppure stante in atto di sacrificare su altare. A segnare l'importanza del tema grazie alla valenza dinastica si aggiungono aurei e denari (fig. 9) con Dritti a nome sia di Domiziano che di Domizia che recano al Rovescio l'iscrizione DIVVS CAESAR IMP DOMITIANI F(ILIVS) associata a una raffigurazione molto particolare: il piccolo Cesare appare quasi seduto sul globo cosmico con le braccia levate come se giocasse con sette stelle

che lo circondano. Non esistono precedenti nella zecca imperiale per questo tipo, a una prima lettura lo si può interpretare come semplice indizio dell'avvenuta divinizzazione, ma un ben più pregnante significato viene proposto dal numero delle stelle e da confronti con le emissioni cretesi di epoca imperiale, che per Traiano registrano esemplari con un tipo del tutto simile⁴. Le sette stelle e il fanciullo trovano la loro collocazione all'interno della narrazione mitica dell'infanzia di Giove, nascosto a Creta; sono i *septem triones*, i sette buoi del Grande Carro o Orsa maggiore, *Helike* nella mitologia greca, ninfa che insieme a *Kynosoura* lo allevò facendolo nutrire dalla capra Amaltea, tutte e tre poi furono trasformate in costellazioni. In precedenti serie prodotte a Creta a nome di Caio Caligola e di Claudio (RPC 964-66, 968) i *septem triones* accompagnano le iconografie canoniche del *Divus Augustus*: seduto, col capo radiato, lo scettro e la patera, in un caso su quadriga di elefanti, oppure il solo capo radiato. In tutte e tre le soluzioni le stelle hanno la stessa funzione della stella riferita a *Venus* e del fulmine di *Iuppiter* che appaiono davanti al capo radiato di Augusto nelle emissioni tiberiane: definirne la natura divina insieme alla corona di Apollo *Helios*, già fatta propria dai sovrani ellenistici⁵. Il globo cosmico è l'attributo di Zeus, secondo la narrazione della sua infanzia sul monte Ida, è anche il suo più bel giocattolo, regalatogli dalla nutrice: una sfera perfetta fatta di cerchi dorati. Le stelle del piccolo Cesare defunto lo qualificano come *Iuppiter* fanciullo, l'accostamento era stato già proposto per il padre Domiziano nell'80 a.C., quando rivestiva ancora il ruolo di *Caesar*, su esemplari contrassegnati dall'iscrizione PRINCEPS IVVENTVTIS⁶, appellativo che definiva l'erede designato in parallelo all'Imperatore, *Princeps Senatus*. La pratica di queste emissioni era iniziata per i nipoti di Augusto, Caio e Lucio, che attraverso l'adozione avevano assunto il *cognomen*: *Caesar* ed erano stati designati alla successione. Gli esemplari prodotti durante il regno di Tito a nome di Domiziano *Caesar*, *Princeps*

² Per le emissioni a nome delle donne dei Flavi v. Ercolani Cocchi c.s.; Morelli 2009, pp. 83-89. Per le emissioni di Caligola e di Claudio, Ercolani Cocchi 2005, pp. 163-165.

³ La Rocca 2009; Domenicucci 1996, pp. 167-172.

⁴ Arnaud 1984, p. 96, ipotizza l'esistenza di un originale nella statuaria corrispondente a questa iconografia.

⁵ Aratus *Phaen.* 27 sgg.; Pseudo Hyginus, *Astronomica* 2.2; 2.13; Apollonius Rhodius *Argonautica* 3, 132. Ercolani Cocchi 2005, pp. 160-161.

⁶ RIC 267, esemplari conati sotto Tito.

Iuventutis, raffigurano il tipo di una capra in corona d'alloro (fig. 10), presente già in emissioni repubblicane, nelle quali porta in groppa un amorino e sopra stanno i copricapi dei Dioscuri, sotto un tirso. Al Dritto una testa maschile apollinea con corona d'alloro e fulmine⁷ conferma che siamo nell'ambito di una tradizione che ricollega allo Zeus Cretese il dio *Veiovīs*, antichissima divinità italica, cui era dedicato un tempio sul Campidoglio⁸, restaurato all'epoca di Vespasiano, dotato di una statua, oggi acefala, ma con resti di ciocche sulle spalle, di aspetto giovanile apollineo. I copricapi dei Dioscuri fanno riferimento alla costellazione in cui è stata trasformata Amaltea, *capella*, vicina alla costellazione dei Gemelli, *geminī*, il fanciullo alato richiama un piccolo astro nelle vicinanze dell'Orsa, *Erotylus*, Amorino (Domenicucci 1996, pp. 178-179). Ovidio, che lo definisce *Iuppiter Iuvenis*, ci informa sulla natura del dio, sul significato del suffisso *Ve* in rapporto al concetto di piccolo o giovane, ci testimonia anche la presenza presso la statua del simulacro di una capra, che lo aveva allattato, quando le ninfe lo avevano allevato a Creta, aggiungendo anche che la natura benevola era sottolineata dal fatto che non aveva frecce. Altre fonti interpretano il suffisso *ve* come peggiorativo e sottolineano piuttosto un ruolo di divinità ctonia come parallelo dello *Iuppiter* celeste, citando la presenza nella statua di frecce e il sacrificio al dio di una capra *ritu humano*⁹.

Le emissioni a nome di Domiziano come *Princeps Iuventutis* istituivano per lui, attraverso la raffigurazione della capra in corona di alloro, un rapporto con *Iuppiter Iuvenis* o *Crescens*, ripreso in seguito nella coniazione per il figlio defunto¹⁰. Nel caso di Domiziano, si configura un per-

corso gerarchico verso il ruolo di *Iuppiter* per il *princeps* vivente, la cui origine è da ricercarsi nel progetto cesariano e nel suo sviluppo da parte di Ottaviano. Cesare aveva gettato le basi per trasformare in permanente quella momentanea assimilazione fra *Iuppiter* e *Imperator* che veniva messa in atto durante il trionfo (Weinstock 1971, pp. 60-61; 103-109), attraverso l'attribuzione stabile dell'appellativo *Imperator* e della corona aurea, ma il progetto era stato interrotto dai cesaricidi. Nella fase immediatamente successiva alcune sue innovazioni fondamentali: il ritratto a garanzia della moneta e la corona di alloro vennero ripresi dai partecipanti alla sanguinosa lotta per il potere, mentre Ottaviano ne promosse, a supporto della propria posizione di erede materiale e morale, la divinizzazione. Il culto dei defunti, che prevedeva di edificare in loro onore monumenti o addirittura *aedes*, rientrava nella prassi religiosa, come si rileva dai brani di lettere di Cicerone relativi ai progetti per i funerali e la sepoltura dell'amatissima figlia, per la quale parla anche di *aeternitas* e di *apoteosis*¹¹. Cicerone, che per ragioni politiche avversò il tempio per il *Divus Iulius*, in riferimento all'ideologia repubblicana affermava: «*omnibus qui patriam conservaverint, adiuverint, auxerint certum esse in caelo definitum loco, ubi beati aeo sempiterno fruantur*» (Cic. *De rep.* VI, 13). Dopo i funerali di Cesare era iniziato spontaneamente un culto nel Foro, nel luogo in cui il cadavere era stato cremato; nel 42 a.C. il Senato, per iniziativa dei triumviri, aveva decretato l'edificazione dell'*aedes Divi Iulii* che sarebbe iniziata nel 29 a.C., ma che Ottaviano rappresentò in forma ideale già in esemplari del 37-36 a.C.¹². Nelle emissioni del 38 a.C. Ottaviano, assumendo come *praenomen* l'appellativo di *Imperator*, si proclamava *Divi Filius* (RRC 534), in seguito, nella fase finale dello scontro con Antonio e Cleopatra e poi dopo Azio, fra il 32 e il 29, adottava la formula *Caesar Divi f.*, mentre fra il 29 e il 27 le emissioni che precedevano la riforma istituzionale con la formula *Imp Caesar* abbando-

del padre. Svetonio (*Domit.* 13, 2) ne sottolinea in negativo l'atteggiamento di identificazione divina accusandolo di "arrogantia" in quanto nel dettare le proprie disposizioni usava la formula *Dominus et deus noster hoc fieri iubet*.

¹¹ Cogrossi 1981, pp. 142-147.

¹² Ercolani Cocchi 2005, p. 149; RRC 540.

⁷ Si tratta delle emissioni a nome del magistrato Mn. Fonteius M.F. (RRC 353), datate all'85 a.C. Nelle altre emissioni repubblicane con testa maschile apollinea e fulmine, Ercolani Cocchi 1968, pp. 115-125; RRC 298; RRC 350; RRC 350 A 2; RRC 354, la capra non è mai presente. Luce 1968, pp. 25-39, collega le emissioni con testa apollinea di questo periodo alla fazione mariana.

⁸ Colini 1942, pp. 5-55; Simon 1997, pp. 184-185.

⁹ Ovid. *Fasti* 429 sgg.; Macrob. *Sat.* III 9, 10; Mart. Cap. I, 58; Gell. V 12.

¹⁰ Tacito *Hist.* III, 74, riporta che già agli inizi del regno di Vespasiano, Domiziano sottolineava un suo particolare rapporto con *Iuppiter*, dedicandogli un altare come *Conservator* per averlo protetto nel periodo in cui a Roma si batteva per assicurare la vittoria

navano la menzione di Cesare divinizzato. La produzione di queste due fasi, collocata a *Brundisium* o a Roma è dominata da temi trionfali, alcuni dei quali sviluppano attraverso l'assetto iconografico e gli attributi l'assimilazione di Ottaviano con una figura divina. In questo contesto si colloca la figura maschile nuda, con piede su globo e scettro, che tiene un aplustre, simbolo navale (fig. 1). Lo schema iconografico deriva dai tetradrammi del 289-288 a.C. di Demetrio Poliorcete (fig. 2), nei quali il piede del dio poggia su di una roccia, era stato ripreso anche nelle emissioni di Sesto Pompeo, dove il piede sta su di una prua. Il globo, come simbolo di potere universale, era presente già in emissioni di magistrati pompeiani e cesariani; qui viene utilizzato in quanto simbolo di Giove: infatti appare anche al centro del frontone di Zeus *Olimpios*, su denari di Augusto prodotti da una zecca greca nel 21 a.C.¹³. Nelle serie *post 29* si inseriscono due esemplari che presentano Ottaviano con gli attributi di *Iuppiter Terminalis*, cui è affidato il compito di delimitare i confini di popoli e città: un'erma (fig. 3) come busto/ritratto di Ottaviano con corona d'alloro e fulmine dietro il capo, oppure un'erma intera, con capo con corona d'alloro e fulmine alla base. L'iconografia canonica di *Iuppiter Terminalis* è quella barbata: qui Ottaviano incarna *Iuppiter Iuvenis*, ricollegandosi a *Veiovis*, divinità gentilizia degli *Iulii* nella nativa *Bovillae*¹⁴ particolarmente adatto, grazie alla sua iconografia apollinea, al momento successivo ad Azio. Si collega ai precedenti l'esemplare con testa di Apollo e scena di fondazione (fig. 4) che rappresenta una figura sacerdotale velata in atto di guidare l'ara-

tro per tracciare il *sulcus primigenius* che delimitava i confini della nuova città e, oltre a ricordare la fondazione di colonie di veterani, alludeva alla sacralità dei confini ripristinati da Ottaviano (RIC I, n. 275).

Il richiamo erudito e carico di significati allo *Iuppiter Iuvenis* dell'emissione dell'80 d.C. per Domiziano come *Princeps Iuventutis*, nasceva dalla volontà dei *Flavi* di ricollegarsi a questa fase ideologica iniziale di formazione del principato, nella quale Ottaviano orientava le scelte iconografiche della propria monetazione ispirandosi a modelli di identificazione divina derivanti dall'ambiente ellenistico, che sarebbero stati poi abbandonati con la riforma istituzionale¹⁵. Se ne può trovare una conferma immediata nella puntuale ripresa del Nettuno con aplustre, scettro e piede su globo per aurei e denari a nome di Vespasiano e di Tito e, nello stesso anno 80 a.C., e nell'utilizzo nella monetazione a nome di Tito e di Giulia di Tito di un altro modello iconografico del periodo tra 32 e il 29 a.C.: la *Venus* di *Archesilaos*, (RIC II, n. 83, 358; 1561; 250 a, b; Ercolani Cocchi 2005, p. 157) nuda fino alla cintola, vista di spalle, appoggiata a colonna, con scettro ed elmo, che ricordava l'origine divina degli *Iulii* e la loro predestinazione alla salvezza di Roma. L'utilizzo di iconografie monetali del periodo tiberiano da parte di Vespasiano ha suggerito l'ipotesi che egli abbia ricoperto agli inizi della sua carriera la carica di *triumvir monetalis* (Buttrey 1972 pp. 90-109), in realtà molte altre emissioni dei Flavi mostrano un attento e motivato richiamo alla monetazione del primo periodo imperiale.

La zecca conservava una documentazione di archivio che veniva utilizzata per la formazione degli incisori, ma anche per fornire spunto alle scelte da parte del *consilium principis* o dei funzionari. Sembra confermarlo la vicenda della capra Amaltea, che come riferimento a *Iuppiter Iuvenis* non ebbe una continuità fra i temi emblematici del *Princeps iuventutis* (Castorino 2007, pp. 175-203) e ricomparve solo molto tempo dopo, in un momento ben più difficile,

¹³ RIC I, nn. 256; 472; Newell n. 124; RRC 511/3a; Ercolani Cocchi 2005, p. 118. La statua di Pompeo collocata nel Teatro da lui costruito reggeva in mano un globo, due brani di Dione Cassio (43 14, 6; 43 21, 2) attestano l'esistenza di una statua di Cesare, dedicatagli dopo la vittoria di Tapso, che lo raffigurava con l'immagine dell'*oikoumene* ai piedi e recava un'iscrizione che lo definiva semidio. L'esistenza stessa della statua non risulta certa, inoltre il termine "*oikoumene*" sembrerebbe indicare che si trattasse della raffigurazione di una personificazione, piuttosto che del globo (Weinstock 1971, pp. 40-53); l'iconografia di Ottaviano con gli attributi di *Iuppiter* e *Neptunus* di questa emissione suggerisce invece l'esistenza di una statua con le stesse caratteristiche.

¹⁴ Ovid. *Fasti* II 650 sgg; RIC I, n. 270; RRC 447; Simon 1994, pp. 893-894; Weinstock 1971, pp. 8-12.

¹⁵ I temi della *res publica restituta* e dei *cives servati* sviluppati già nelle ultime emissioni di questo gruppo, RIC. I, n. 277, divennero dominanti nelle emissioni di Emerita e Cesar Augusta, in oro e in argento, e in quelle divisionali della zecca di Roma.

quando la trasmissione del potere, in un Impero minacciato su tutti i suoi confini, era in mano alle truppe ed oggetto di contese cruenti. In questo frangente il tema dello *Iuppiter* fanciullo fu ripreso per sottolineare l'adesione alla più autentica tradizione religiosa romana e italica e per richiamare l'aspetto divino del potere imperiale, a sostegno dell'integrità dell'Impero. Nel 253, con la proclamazione di Valeriano, di rango senatorio e ormai sessantenne, affiancato dal figlio Gallieno, si riproponeva la speranza di una continuità dinastica che si concretizzava anche a livello monetale nelle emissioni a nome di Valeriano II, uno dei due nipoti, nominato *Caesar* ancora adolescente nel 255 e morto nel 258¹⁶. La produzione della zecca di Roma a suo nome si apre con esemplari (fig. 11) con iscrizione IOVI CRESCENTI e la raffigurazione di una capra cavalcata da un fanciullo che leva la mano destra, fanno seguito esemplari che lo designano come *Princeps Iuventutis*, con il tipo ormai canonico in questo periodo del *Princeps* in abito militare e attributi che comprendono lo scettro, la lancia, il globo, mentre altre monete con iscrizione PIETAS AVGVSTORVM raffigurano gli strumenti sacerdotali emblematici del culto (G. Roma, 247-256); attributi relativi a entrambe queste sfere simboliche caratterizzavano la figura del *Princeps Iuventutis* già negli aurei e denari a nome dei nipoti di Augusto Caio e Lucio Cesari¹⁷.

La necessità di difendere i confini portava in questi anni alla moltiplicazione dei centri di produzione, ma le scelte iconografiche mostrano una sostanziale unità tematica nelle zecche occidentali. Nella zecca di *Viminacium* il tipo della capra cavalcata da fanciullo è affiancato da uno in cui la capra lo allatta, le iscrizioni sono LAETITIA TEMPORVM e PIETAS SAECVLI, gli esemplari sono emessi a nome di Gallieno e vi si sottolinea l'importanza dell'esistenza di un erede designato. Con il ritratto di Valeriano II e l'iscrizione a lui relativa vengono coniate tipi con *Iovi Crescenti*, capra cavalcata da fanciullo e tipi con *Pietas Saeculi*, strumenti sacrificali. La

produzione monetale di questo periodo prevede nominali in oro, in lega d'argento sempre più svalutata, definiti radiati o antoniniani, e in bronzo. Alla produzione ordinaria si affiancano emissioni straordinarie di modulo maggiore nei tre metalli con carattere celebrativo, per distribuzioni e donativi, definite nei repertori medaglioni o più correttamente multipli. Nella zecca di *Viminacium* vengono prodotti due tipi di multipli in bronzo, con il ritratto di Valeriano II, nel primo è accompagnato dall'iscrizione *Pietas Saeculi* e al Rovescio si trova il consueto tipo della capra cavalcata dal fanciullo con iscrizione *Iovi Exorienti*; nel secondo il Cesare è definito *Spes Publica* e al rovescio *Salus Urbis* accompagna la raffigurazione canonica della lupa che allatta i gemelli. L'utilizzo del termine *Saeculum* è finalizzato a introdurre il concetto di rinnovamento, che grazie alla presenza di un successore porta a conclusione un ciclo negativo e consente il ritorno alla grandezza di Roma, la cui eternità è richiamata dal tipo della lupa. Anche nella zecca di Colonia si ripetono i tipi *Iovi Crescenti*, *Princeps Iuventutis* e *Pietas* (G. 814; 816; 817; 860-866; 905-908). Purtroppo le speranze riposte sul Cesare furono di breve durata, come ci dimostrano le emissioni dedicate a *Divus Valerianus Caesar* con iscrizione CONSECRATIO e i tipi consolidati fin dall'alto impero per celebrare la divinizzazione dei membri defunti della famiglia imperiale: altare, aquila e pira funebre (Roma, nn. 262-265; Colonia, nn. 909-912). Anche a nome del fratello Salonino, che gli succedette nella seconda metà del 258, come Cesare, furono coniate serie con iscrizione PIETAS e PRINCEPS IVVENTVTIS e i tipi già visti. A Colonia, dove venne ucciso nel 260 in occasione dell'usurpazione di Postumo, venne prodotto per lui anche il tipo *Spes Publica*, con la tradizionale iconografia risalente all'epoca di Claudio, proseguendolo insieme alla personificazione di *Felicitas* con caduceo e cornucopia anche nel breve periodo in cui rivestì il titolo di *Augustus*¹⁸. La zecca di Milano ne celebrava l'*Adventus* con un tipo che lo raffigurava a cavallo con il braccio levato e gli dedicava una serie con iscrizione PRINCEPS IVVENTVTIS, alle emissioni a suo nome si col-

¹⁶ Göbl 2000 p. 58; John 2008, n. 203.

¹⁷ *Denarii* e aurei emessi nella zecca di *Lugdunum* (RIC I, 210) nel 2-1 a.C. con iscrizione C. L. CAESARES AVGVSTI F. COS DESIG. PRINC IVVENT, rappresentano i due giovani con gli emblemi del loro ruolo militare e sacerdotale: lance e scudi, *simpulum* e *lituus*.

¹⁸ G. Roma nn. 266-276; G. Colonia 913, 914, 915-917. Potter 2004, pp. 256-257.

legano multipli in oro e in argento¹⁹ che portano al Dritto i busti affrontati di Gallieno e della moglie Salonina, con iscrizione CONCORDIA AVGVSTORVM, sul rovescio definito dall'iscrizione PIETAS FALERI, una capra dalle lunghe corna, sotto ad un albero, volge il capo verso due fanciulli, uno dei quali succhia il latte alle sue mammelle e l'altro gioca con le zampe anteriori; davanti sta un'aquila, nella parte inferiore del campo (esergo) si trova un fulmine.

Il tema della Concordia ha un ruolo rilevante nel complesso delle emissioni del periodo, in riferimento al rapporto dell'Imperatore con l'esercito, oppure ai rapporti interni alla famiglia imperiale. L'iscrizione CONCORDIA, che caratterizza la personificazione, stante o seduta con patera e cornucopia, definisce anche la *dextrarum iunctio* dell'imperatore e dell'imperatrice; in una nutrita serie di multipli della zecca di Roma il termine fa riferimento all'accordo fra i membri della famiglia imperiale, accompagnando i busti di Valeriano e Gallieno, di Gallieno e della moglie Salonina, di Gallieno e del figlio Valeriano II, l'uno di fronte all'altro. Un multiplo (fig. 14) coniato a Colonia associa al Dritto con busti di Gallieno e Salonina e iscrizione CONCORDIA AVGVSTORVM, il rovescio con i busti di Valeriano I e Valeriano II e iscrizione PIETAS (G. Roma 290; 311; 324-331; Colonia, 894). *Concordia* è personificazione ricorrente già sulle monete della tarda repubblica, quando risponde all'esigenza di pacificazione nel contesto delle guerre civili, viene rappresentata con il capo velato, come Vesta, in riferimento all'ideologia della comunità dei cittadini in quanto struttura familiare allargata ed è strettamente ricollegata, anche nell'iconografia, a *Pietas* espressione del rapporto di doveroso rispetto e sollecitudine verso i congiunti, che si estende alla devozione verso gli dei e all'adempimento delle pratiche di culto. Nelle emissioni di Nerone si arricchisce del cornucopia, indicativo di prosperità e abbondanza e viene definita *Concordia Augusta*²⁰. I Severi introducono la raffigurazione dei busti della coppia imperiale affiancati accompagnati dall'iscrizione CONCORDIAE AETERNAE, che ricollega

l'accordo della coppia imperiale e la presenza di figli, raffigurati al rovescio, con l'*Aeternitas Imperii*²¹. Anche la definizione iconografica di *Pietas* assume diverse configurazioni: gli strumenti religiosi, l'Imperatore o l'Imperatrice in atto di sacrificare. Nel contesto semantico di *Pietas* rientra anche la sollecitudine verso i congiunti, che comprende le cure e l'aiuto dei quali hanno necessità soprattutto i più deboli, come i bambini e gli anziani, e che si estende all'attenzione alle difficoltà e alle sofferenze dei cittadini dell'Impero, per i quali l'Imperatore e l'Imperatrice rivestono anche una funzione paterna e materna. Nel caso delle emissioni di Domizia citate all'inizio, il ruolo religioso e la sollecitudine nei confronti del figlio si fondono, mentre l'iscrizione PIETAS accomuna Salonina (fig. 13) raffigurata con i figli su monete e multipli²² e la capra Amaltea che ha nutrito *Iuppiter Crescens*. Nei multipli di Milano Amaltea è raffigurata con due fanciulli, Valeriano II e Salonino, con riferimento alla tradizione italica che vedeva in *Veiovis* il corrispettivo ctonio di Zeus.

Il termine *Faleri*, che accompagna *Pietas* si associa all'iscrizione VIRTUS in un altro tipo prodotto a nome di Gallieno che raffigura un gruppo di armi (G. Roma, 349); fa riferimento alla provenienza della *gens* di Valeriano e Gallieno dalla città di *Faleri* connessa nella tradizione ad episodi di *pietas* e di *virtus* e al culto di *Veiove/Iuppiter Iuvenis*²³. *Virtus* e *Pietas* di Gallieno vengono esaltate anche in un'iscrizione databile al 262, anno in cui ne vennero celebrati i decennali di regno, che riporta la dedica "*Gallieno clementissimo principi, cuius invicta virtus sola pietate superata est*"²⁴. Dal 260 Gallieno era solo al potere, il padre Valeriano era stato catturato in Oriente, entrambi i Cesari erano morti, la peste devastava Roma (Christol 2007, p. 125; Treb. Poll. *Gall.* 5). La monetazione di questi anni registra un notevolissimo scadimento dell'intrinseco associato a forti carenze tecniche, in corrispondenza del fenomeno inflattivo, derivante dalla crisi e dall'esigenza di affrontare

¹⁹ G. Milano, 937-942, 942 A. L'esemplare in oro venne acquistato in Egitto, Babelon, 1896, pp. 397-424.

²⁰ Ercolani Cocchi 2005, p. 142-143; 167.

²¹ Ercolani Cocchi, Poggi 2004, pp. 106-107.

²² G. Roma 229; 317 A; 317 B.; 460.

²³ Verg. *Aen.* VII, 695; Servius *Ad Aen.* VII, 695; Ovid. *Amor.* III 13, 32; Val. Mass. II 4, 5; Zos. II, 1; Plut. *Vitae* t. VII, p. 248.

²⁴ CIL VI, 1106; Christol 2007, p. 119.

spese sempre più ingenti per rifornire le truppe stanziato sui diversi fronti. Nonostante la moltiplicazione dei centri di produzione i temi monetali che abbiamo indagato rivelano un'attenta regia volta a sottolineare la *Pietas* imperiale, intesa come rispetto e tutela della tradizione, ricollegandosi all'origine del principato e alla connotazione divina del potere. Nella zecca di Roma una serie consistente di emissioni celebrava nel 262-263 i voti decennali (G. 511-539), anche attraverso iconografie e formule, come quella SPQR, consolidate fin dal I secolo, in questo contesto si collocano anche aurei con il ritratto idealizzato di Augusto accompagnato dall'iscrizione DEO AVGVSTO (G. 530). Gli imperatori divinizzati, in quanto riconosciuti come ottimi principi, rispettosi del senato e delle tradizioni, ebbero nel III secolo d.C. un ruolo importante come modello del *princeps*, lo testimonia anche la serie conosciuta da Traiano Decio in onore di undici *Divi*, da Augusto a Severo Alessandro. Nel caso dell'esemplare di Gallieno l'appellativo *deus*, anziché *divus*, e la formula dedicatoria al dativo, riconoscono in Augusto una natura divina indipendentemente dalla *consecratio post mortem*, e lo propongono come garante della salvezza dell'Impero²⁵. In questo momento la maggior parte delle emissioni aveva come destinatario l'elemento militare e doveva servire a rinsaldare il legame fra il *princeps* e l'armata (Christol 2007, p. 127). Lo conferma il fatto che in molti casi le monete vennero immobilizzate in gioielli conservati e indossati a testimoniare questo rapporto privilegiato, come i due pendenti con monete del tipo *Deo Augusto e Pietas Augustorum* a nome di Salonino (Ercolani Cocchi 2009, pp. 352-359; Perassi 2003, pp. 15-30), che facevano parte rispettivamente del Tesoro dal Teatro Regio di Parma e del corredo di una sepoltura da Milano.

²⁵ Bonamente 1991, p. 75; Beonoist 2007, p. 57. Il termine *deus* e la formula al dativo accomunano Augusto a *Segetia*, *Mars* e *Volkanus*, che vengono raffigurati all'interno di un edificio templare su esemplari della zecca di Colonia (G. nn. 902, 889, 884). Una persistenza nell'assimilazione di Augusto a una figura divina viene ricordata anche in seguito da Eutropio *Brev.* VII, 8: «vir qui non immerito ex maxima parte deo simili est putatus».

NOTA BIBLIOGRAFICA

Repertori e abbreviazioni

G = R. Göbl, *Die Münzprägung der Kaiser Valerianus 1., Gallienus, Saloninus (253-268), Regalianus (260) und Macrianus, Quietus (260-262)*, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2000.

RIC I = C.H.V. Sutherland, *The Roman Imperial Coinage, I, From 31 BC to AD 69* (Rev. ed.), London 1984.

I.A. Carradice T.V. Buttrey, *The Roman Imperial Coinage, II, AD 69-96: Vespasian to Domitian* (2nd fully rev. ed.), London 2007 = RIC II.

RPC = A. Burnett, M. Amandry, P.P. Ripollès, *Roman Provincial Coinage, I*, Londra-Parigi 1998.

RRC = M.H. Crawford, *Roman Republican Coinage*, Cambridge 1974.

Arnaud 1984 = P. Arnaud, *L'image du globe dans le monde romain: science, iconographie, symbolique*, in «MEFRA» 96, 1984, pp. 53-116.

Babelon 1896 = E. Babelon, *Médaille d'or de Gallien et Salonine*, in «RNum», t. XIV, 1896, pp. 397-424.

Benoist 2007 = S. Benoist, *Images des dieux, images des hommes. Réflexions sur le "culte impérial" au III^e siècle*, in M.H. Quet (ed.), *La crise de l'Empire Romain de Marc Aurèle à Constantin. Mutations, continuités, ruptures* (Presses de l'Université Paris-Sorbonne), Paris 2007, pp. 27-64.

Bonamente 1991 = G. Bonamente, *Il canone dei "Divi" e la Historia Augusta*, in G. Bonamente, N. Duval (a cura di), *Historiae Augustae Colloquium Parisinum*, Macerata 1991, pp. 59-82.

Buttrey 1972 = T.V. Buttrey, *Vespasian as Moneyer*, in «Numismatic Chronicle» 10, 1972, pp. 90-109.

Castorino 2007 = P. Castorino, Il "dominio semantico" del *princeps iuventutis*, in M. Caccamo Caltabiano (a cura di), *Il significato delle immagini. Codice e immaginario della moneta antica*, Reggio Calabria, pp. 175-203.

Christol 2007 = M. Christol, *L'éloge de l'empereur Gallien, défenseur et protecteur de l'Empire*, in M.H. Quet (ed.), *La crise de l'Empire Romain de Marc Aurèle à Constantin. Mutations, continuités, ruptures* (Presses de l'Université Paris-Sorbonne), Paris 2007, pp. 107-131.

Cogrossi 1981 = C. Cogrossi, *Pietà popolare e divinizzazione nel culto di Cesare del 44 a.C.*, in M. Sordi (a cura di), *Religione e politica nel mondo antico* (Contributi dell'Istituto di Storia Antica, 7), Milano 1981, pp. 141-159.

Colini 1942 = A.M. Colini, *Aedes Veiovis inter arcem et Capitolium*, in «Bullettino Commissione Archeologica Governatorato di Roma» 71, 1942, pp. 5-55.

Domenicucci 1996 = P. Domenicucci, *Astra*

Caesarum: astronomia, astrologia e catasterismo da Cesare a Domiziano, Pisa 1996.

Ercolani Cocchi 1968 = E. Ercolani Cocchi, *Iconografia di Veiove sulla moneta romana repubblicana*, in «RItNum», 1968, pp. 115-125.

Ercolani Cocchi 2004 = E. Ercolani Cocchi, *Aeternitas e il crescente lunare in età repubblicana, ovvero la riabilitazione di Tarpeia*, in M. Caccamo Caltabiano, D. Castrizio (a cura di), «La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della Numismatica negli studi di Iconografia (Atti del Primo Incontro di Studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae, Messina, marzo 2003)», Messina 2004 pp. 47-73.

Ercolani Cocchi 2005 = E. Ercolani Cocchi, *Il ruolo femminile nell'iconografia del potere. Ritratti femminili fra tarda repubblica e alto impero*, in R. Pera (a cura di), *L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale per il Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Serta Antiqua et Mediaevalia), Genova 2005, pp. 111-175.

Ercolani Cocchi 2009 = E. Ercolani Cocchi, *Aurea Parma. Circolazione monetale e tesaurizzazione*, in D. Vera (a cura di), *Storia di Parma, II, Parma romana*, Parma 2009, pp. 338-365.

Ercolani Cocchi, Poggi 2004 = E. Ercolani Cocchi, C. Poggi, *Una banca dati per il LIN. Il crescente lunare nella Collezione Piancastelli*, in L. Travaini, A. Bolis (a cura di), «L'immaginario e il potere nell'iconografia monetale (Dossier di lavoro del seminario di studi, Milano, 11 marzo 2004)», Milano 2004, pp. 101-125.

Ercolani Cocchi c.s. = E. Ercolani Cocchi, *Lessico e sintassi delle emissioni a nome delle Augustae dai Flavi ai Severi*, in R. Pera (a cura di), «Il significato delle immagini. Numismatica, Arte, Filologia, Storia (Secondo Incontro

Internazionale di Studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae, Genova, 10-12 novembre 2005)», in corso di stampa.

Göbl 2000 = R. Göbl, *Die Münzprägung der Kaiser Valerianus 1, Gallienus, Saloninus (253-268), Regalianus (260) und Macrianus, Quietus (260-262)* (Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften), Wien 2000.

Johne 2008 = *Die Zeit der Soldaten-Kaiser: Krise und Transformation des römischen Reiches im 3. Jahrhundert n. Chr. (235-284) / herausgegeben von Klaus-Peter Johne; unter Mitwirkung von Udo Hartmann und Thomas Gerhardt* (Akademie Verlag), Berlin 2008, p. 282.

La Rocca 2009 = E. La Rocca, *Il templum Gentis Flaviae*, in F. Coarelli (a cura di), *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, Milano 2009, pp. 224-233.

Luce 1968 = T.J. Luce, *Political propaganda on Roman republican coins, circa 92- 82 B. C.*, in «AJA» 72, 1968, pp. 25-39.

Morelli 2009 = A.L. Morelli, *Madri di uomini e di dèi. La rappresentazione della maternità attraverso la documentazione numismatica di epoca romana*, Bologna 2009.

Newell 1927 = E.T. Newell, *The Coinage of Demetrius Poliorcetes*, London 1927.

Potter 2004 = D.S. Potter, *The Roman Empire at Bay. AD 180-395*, Routledge, London-New York 2004.

Simon 1994 = E. Simon, *v. Terminus*, in *Lexicon Iconographicum Mytologiae Classicae*, VII, 1994, pp. 894-895.

Simon 1997 = E. Simon, *v. Veiovis*, in *Lexicon Iconographicum Mytologiae Classicae*, VIII, 1997, pp. 184-185.

Weinstock 1971 = S. Weinstock, *Divus Julius*, Oxford 1971.



Fig. 1. Ottaviano. Denario. Zecca Italiana incerta, 31-29 a.C. Rovescio: Ottaviano in nudità eroica, tiene nella destra un aplustre, simbolo navale, e nella sinistra lo scettro, poggia il piede sul globo, ai lati Caesar Divi F. (Collezione Piancastelli, Forlì; inv. fot. 24227b, mm 20).



Fig. 2. Demetrio Poliorcete. Tetradramma. Zecca di Amphipolis, 290-289 a.C. Rovescio: Poseidon con il piede destro poggiato su roccia, tiene il tridente con la mano sinistra, ai lati sigle di zecca e iscrizione: ΒΑΣΙΛΕΥΣ ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ (Asta Freeman and Sear, Manhattan Sale 1 [5 Jan. 2010], n. 49, mm 30).



Fig. 3. Ottaviano. Denario. Zecca Italiana incerta, 29-27 a.C. Dritto: Busto di Ottaviano con corona di alloro, a forma di erma. Dietro la testa: fulmine (Collezione Piancastelli, Forlì; inv. fot. 24234 a, mm.19).



Fig. 4. Ottaviano, Denario. Zecca Italiana incerta, 29-27 a.C. Rovescio: Ottaviano in veste pontificale traccia il sulcus primigenius con un aratro trainato da una vacca e da un toro. Sotto: Imp Caesar (Collezione Piancastelli, Forlì; inv. fot. 24237 a, mm.20).



Fig. 5. Ottaviano. Denario. Zecca Italiana incerta, 31-29 a.C. Rovescio: Venere nuda, vista di spalle, con panneggio attorno ai fianchi, tiene scettro ed elmo, si appoggia a colonna; a terra scudo ornato dal sidus iulium, ai lati Caesar Divi F. (Collezione Piancastelli, Forlì; inv. fot. 24221 c, mm.19).



Fig. 6. Tito. Sesterzio. Zecca Roma, 80-81 d.C. Dritto: Imp T Caes Divi Vesp F Avg P M Tr P P P Cos VIII al centro S C. Rovescio: Carpentum (carro coperto) trainato da due mule, sopra Memoriae Domitillae, in esergo S P Q R. (Collezione Piancastelli, Forlì; inv. fot. 24823 a; 24824 a, mm. 32).



Fig. 7. Tito, a nome della sorella Domitilla divinizzata. Denario. Zecca Roma, 80-81 d.C. Dritto: Diva Domitilla Augusta. Busto di Domitilla (Collezione Piancastelli, Forlì; inv. fot. 24823 c, mm. 18).



Fig. 8. Tito, a nome della figlia Iulia. Denario. Zecca Roma, 80-81 d.C. Dritto: Iulia Augusta T Aug F Busto di Iulia. Rovescio: Venere nuda, vista di spalle, con panneggio attorno ai fianchi, tiene scettro ed elmo, si appoggia a colonna (Collezione Piancastelli, Forlì; inv. fot. 24825a, 24826 a mm. 18).



Fig. 9. Domiziano a nome della moglie Domizia. Aureo. Zecca Roma, 81-84 d.C. Dritto: Domitia Augusta Imp Domit. Busto di Domizia. Rovescio: Divus Caesar Imp Domitiani F, Giove fanciullo seduto sul globo cosmico tende le braccia verso sette stelle (da Kent J.P.C.-Overbeck B.-Stylow A.U., Die Römische Münze, München 1973, n. 243, tav. 62 e p.108, mm 18).



Fig. 10. Tito a nome di Domiziano, Denario. Zecca Roma, 80 d.C. Dritto: Caesar Divi F Domitianus Cos VII, Testa di Domiziano con corona di alloro. Rovescio: Capra entro corona di alloro, ai lati: Princeps Iuventutis (Classical Numismatic Group Electronic Auction 220, mm 18).



Fig. 11. Gallieno a nome di Valeriano II, Radiato. Zecca Roma. 255-258 d.C. Dritto: Valerianus Caes, Busto di Valeriano II con corona radiata. Rovescio: Iovi Crescenti, Fanciullo in groppa a una capra, leva la mano destra (Auctionhaus H.D. Rauch, Auction 85, mm 20).



Fig. 12. Gallieno, Multipto in oro. Zecca Milano, 258-260 d.C. Rovescio: Pietas Faleri, La capra Amaltea sotto ad un albero di fico, allatta un fanciullo. Un secondo fanciullo gioca presso le sue zampe, davanti un' aquila, in esergo un fulmine (da LIMC, Vol. VIII, p. 295 fig. 296, mm. 40).



Fig. 13. Gallieno a nome di Salonina, Aureo, Zecca Roma, 256-257 d.C. Dritto: Salonina Aug. Busto con diadema. Rovescio: Pietas Augg. Salonina seduta, tiene lo scettro e tende la destra verso due bambini (Numismatica Ars Classica, Auct. 52, October 2009, Lot. 560, mm 20).



Fig. 14. Gallieno e Valeriano I, Multipto in argento, Zecca Colonia, 256-258 d.C. Dritto: Concordia Augustorum, Busto di Salonina con diadema e paludamentum di fronte a busto di Gallieno con corona di alloro e corazza. Rovescio: Pietas Augustorum, Busto di Valeriano II con paludamentum di fronte a busto di Valeriano I con corona di alloro e corazza (da Kent J.P.C.-Overbeck B.-Stylov A.U., Die Römische Münze, München 1973, n. 486, tav. 110 e p. 139, mm 30).

